

L'incontro promosso dal Direttore del settimanale Nuovo Diario Messaggero è stato estremamente utile. Ci ha permesso di dialogare ed affrontare alcuni temi del complesso e dinamico scenario della discarica Tremonti, che ricordiamo ancora una volta, non è determinato dai confini della discarica ma da un vasto ambito di influenza ambientale e sanitaria.

Il Comitato Vediamoci Chiaro da anni chiede un dialogo condiviso e governato da procedure scientifiche ed etiche. L'incontro avvenuto con ARPA, ASL e ConAMI ha permesso di conoscere aspetti positivi e negativi.

Positivo lo spirito di ARPA nel voler continuare un piano di investigazione. Positivo il suo riconoscimento dell'importanza del Comitato sotto il profilo tecnico e di informazione, pertanto auspichiamo di continuare una proficua interlocuzione con loro.

Gli aspetti negativi emersi risultano però sostanziali e ancora una volta mirati, da parte di alcuni soggetti, a strumentalizzare l'informazione e la metodica di studio / verifica della discarica.

Un punto fondamentale: NESSUNO degli ENTI è in grado di dire, ad oggi, che la discarica tre Monti è sicura. Si vuole rassicurare ma gli studi ambientali sono in corso mentre quelli sulla parte sanitaria meritano un discorso a parte.

PRIMO PUNTO: davanti all'incertezza e a studi in corso si ricorre al Consiglio di Stato per riaprire la Tremonti e si avanza con l'iter di approvazione per l'ulteriore ampliamento di 1.125.000 ton. Questo appare non solo tecnicamente scorretto ma deontologicamente inaccettabile.

PUNTO SECONDO: Al tavolo, i dott. Peroni e dott. Rossi di ASL hanno presentato uno studio epidemiologico svolto dal prof. Marco Vinceti dell'Università di Modena e Reggio che attesterebbe che la discarica non ha arrecato alcun impatto significativo sulla popolazione imolese e reggiana. Innanzitutto il prof. Vinceti è da anni un consulente di Hera, dunque in pieno conflitto di interessi (gravissimo che non abbia firmato il protocollo di assenza di conflitto), e, ancor più grave, ci si chiede come possa accadere che l'ASL presti il fianco a questa situazione invece di mostrarsi forte e garante della salute pubblica (li paghiamo per farlo!). Inoltre il protocollo di studio adottato per tale indagine non è mai stato reso pubblico e condiviso nonostante il nostro palesato interesse. Nel merito dello studio non possiamo aggiungere molto visto che l'ASL, nonostante le promesse, ancora non lo ce lo ha inviato però qualcosa possiamo dire. Lo studio prende come periodo di riferimento per valutare le malattie dei cittadini esposti solo 3 anni, dal 2013 al 2016, un periodo a detta degli esperti del tutto insufficiente e dunque non affidabile per prendere alcuna decisione tanto meno poter affermare che la discarica non ha influenza sanitaria. Le dichiarazioni dell'ASL al tavolo del Nuovo Diario Messaggero sono state a dir poco imprudenti, scientificamente ed eticamente inaccettabili viste le evidenze scientifiche a disposizione (a partire dall'Organizzazione Mondiale della Sanità).

Chiediamo a tutte le forze politiche e cittadini di Imola di VEDERCI CHIARO e di promuovere uno STUDIO SANITARIO realizzato o coordinato da un ENTE PUBBLICO affidabile. A tal proposito proponiamo l'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa nella persona dello stimato Prof. Fabrizio Bianchi (dirigente di ricerca del CNR), tra i massimi esperti non solo italiani del settore e responsabile scientifico di studi internazionali in riferimento all'impatto sanitario. I vari consulenti di parte potranno far parte di un COMITATO SCIENTIFICO a controllo dello studio e a validazione dello stesso.

Questa metodologia di lavoro non potrà che essere accettata da tutti in quanto non si tratta di valutazioni di parte ma di una semplice e chiara metodologia di lavoro.